ANNO XX. Giovedì, 7 Febbraio 1867 N. 38.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 60
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 18
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delizy, Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; e West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Firenze, 6 febbraio

L'ASSE ECCLESIASTICO

La prima e più importante questione per chi vuol discutere con calma la questione della liquidazione dell'asse ecclesiastico, sotto l'aspetto finanziario, è lo stato di fatto.

Qual è l'asse ecclesiastico?

Qual è la condizione creata dalla legge 7 luglio 1866 dirimpetto ad esso?

Le due cose si collegano in guisa che bisogna trattarle congiuntamente.

Prima di tutto prendiamo la Cassa ecclesiastica (V. quadro 14, allegato alla relazione della Camera, 1866, 12.)

La Cassa ecclesiastica possiede rendite per . . . . L. 14,936 000
donde bisogna dedurre per spese d'amministrazione, per congrue, pensioni, sussidi ed altri pesi . . . » 12,466 000

Avanzo . . . L. 2,470 000

Passiamo alle congregazioni religiose soppresse. Esse possedevano L. 9,768,000 di ricchezza in beni stabili, e L. 6,646,000 di ricchezza mobile, in tutto L. 16,414,000; ma nell'atto di sopprimerle, come ognuno sa, furono assegnati agli individui che le componevano, compresi quelli degli ordini mendicanti, delle pensioni; ed è noto eziandio, che quest'ultima clausola ha prodotto l'effetto che le pensioni superano di 2 a 3 milioni la rendita.

Per maggiore comodità supponiamo, che l'avanzo di L. 2,470,000 della Cassa ecclesiastica, e il disavanzo sulle pensioni ai membri delle soppresse case religiose si bilancino. Il fondo del culto, e se vogliamo anche lo Stato, in questo momento non avrebbe nè profitti nè perdita da queste due amministrazioni.

Vero è, che avrà poi nell'avvenire dei profitti, cessando le pensioni; ma oltrecchè un quarto del beneficio va ai comuni, noi non possiamo fare assegnamento su di ciò che progressivamente, e in un tempo remoto, nel quale la quistione finanziaria in Italia avrà perduto tutta la sua urgenza.

Ma per ora nè sulle casse ecclesiastiche nè sui beni degli ordini religiosi soppressi si può fare assegnamento pel restauro delle finanze.

Passiamo al clero secolare, benefizii ecc. Il clero secolare possiede in rendita, secondo il quadro officiale che trovasi nell'allegato 12 alla Relazione di che sopra, un asse complessivamente valutato a L. 55,446,000. L'onorevole Minghetti nella sua lettera al comm. Bon-Compagni lo valutava invece a quasi 70 milioni. Donde questa differenza? Il Minghetti aveva tratto la sua cifra dalle denuncie fatte in virtù della legge sull'imposta delle manimorte 21 aprile 1862. Ma il governo avendo scorto che l'asse ecclesiastico è gravato da spese, oneri, ed annualità passive, nè potendo avere i dati precisi sulla materia, aveva dedotto approssimativamente il 22 per 0/0 della rendita, come corrispettivo di questi oneri non bene appurati.

E di questi oneri bisogna pur tenere qualche conto. Ma per essere larghi noi vogliamo supporre che essi siano tutti motivati e destinati per altri usi religiosi, e quindi vogliamo prendere i 70 milioni come il reale disponibile dell'asse ecclesiastico. Il lettore vede che facciamo una parte ben larga, forse al di là della severa ragione dei calcoli.

Come e donde sono formati questi settanta milioni?

Eccone lo specchio, salvo le piccole modificazioni avvenute dopo la prima denunzia, le quali non alterano notabilmente la somma finale.

	Rendita di beni stabili	Rendita di beni mobili, cens. deb. pubbl.	Totale
Cappellanie laicali	L. 2,367,000	L. 1,984,000	L. 4,351,000
Parrocchie	» 11,189,000	» 6,461,000	» 17,650,000
Fabbricerie	» 5,413,000	» 5,901,000	» 11,314,000
Confraternite	» 2,309,000	» 1,784,000	» 4,093,000
Arcivescovadi e vescovadi	» 5,883,000	» 2,298,000	» 8,181,000
Capitoli e canonicati	» 6,658,000	» 4,423,000	» 11,081,000
Altri benefizi ecclesiastici	» 6,017,000	» 3,332,000	» 9,349,000
Seminari	» 2,501,000	» 1,064,000	» 3,565,000
	L. 42,397,000	L. 27,187,000	L. 69,584,000

Qui prima di tutto bisogna notare che quando si parla della conversione dell'asse ecclesiastico si parla naturalmente dei beni stabili o rurali od urbani, i quali non oltrepasserebbero le lire 42,397,000.

Ma sono questi disponibili tutti?

Le cappellanie laicali hanno come ognuno sa un'attinenza diretta coi diritti dei privati, e quando si fosse alla liquidazione, questi ne otterrebbero una parte che nell'antico progetto del 1865 saliva ad un terzo.

Le prebende parrocchiali, che hanno la parte più cospicua dei beni immobili cioè oltre 11 milioni, sono espressamente eccettuate dalla legge del 2 luglio 1866. Qui non ha luogo neppure la conversione in rendita pubblica, essendo stato loro riservato il diritto di proprietà tal quale si trova.

Le fabbricerie sono la parte più rilevante in rapporto agli interessi dei comuni, e fors'anche in rapporto al principio morale della cooperazione del laicato nella amministrazione dei beni della Chiesa. Abbiamo veduto nel progetto del 1865 che si volevano creare delle congregazioni parrocchiali e diocesane per l'amministrazione del fondo del culto, il che era una trasformazione della fabbriceria. Se qui può aver luogo conversione, difficilmente lo Stato potrebbe diminuire il fondo destinato alla manutenzione degli edifizii sacri, perchè ricadrebbe a carico de' comuni.

Anche le confraternite sono ben sovente composte in gran parte dall'elemento laico, e valgono per esse le medesime considerazioni.

La parte adunque sulla quale la falcidia dello Stato potrebbe esercitarsi, è quella degli arcivescovadi, vescovadi, capitoli, canonicati, benefizi, seminari, i quali tutti insieme possedono di ricchezza in beni stabili un valore di L. 21,050,000.

Però giova avvertire che nella legge del 7 luglio 1866 non si parla che di conversione, cioè di prendere questi beni e dar loro una rendita pubblica corrispondente.

Partiamo dunque dal fatto legale, il solo sul quale oggi possa farsi ragionamenti concludente, ed esclusi i beni delle parrocchie, procediamo alla conversione di tutto il restante dei beni stabili in rendita pubblica. Questo restante ammonta a 31 milioni senza tener conto di alcun onere o diminuzione.

Che cosa rappresentano questi 31 milioni in rendita pubblica? Pigliamo il saggio odierno del 58 per 0/0, il capitale corrispondente sarà di 360 milioni.

Qui bisognerebbe sapere a che saggio verranno gli offerenti a comprare le terre. Supponiamo che si contentino d'investire il loro danaro al 6 %. Non ci pare questa ipotesi infondata se guardiamo agli esempi di altre vendite di beni demaniali, e se non dimentichiamo che il saggio dell'interesse nell'investimento dei terreni segue il moto ascensivo del saggio dell'interesse in generale. Or bene: il prodotto di questi fondi sarà di 517 milioni.

Lo Stato dunque si vantaggerebbe di un utile netto di 157 milioni.

Ma in quanti anni li riscuoterebbe? Che cosa gli costerebbe l'amministrazione? Quali sarebbero gli effetti di una vendita precipitosa sulla proprietà fondiaria dei privati?

Noi raccomandiamo queste riflessioni ai facitori di progetti che abbondano in questi giorni, agli scopritori dei miliardi disponibili nell'asse ecclesiastico, a coloro infine ai quali pare che 600 milioni che lo Stato potesse assicurarsi di netto sull'asse ecclesiastico e senza iscrivere rendita nuova nel bilancio passivo dello Stato, siano una entrata misera e dispregevole.

Quali siano le nostre idee sul progetto in discussione, noi lo abbiamo espresso in parecchi articoli, e abbiamo mostrato come la questione sia principalmente politica e morale. Ma non possiamo non maravigliarci della leggerezza estrema, colla quale sentiamo trattare da alcuni la parte finanziaria, che, è pur grande in tutti gli affari degli Stati civili moderni, ma in Italia, in questo momento, è grandissima ed urgente.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Reggio d'Emilia, 5 febbraio. — Gli assembramenti degli operai di campagna verificatisi a Modena hanno avuto qualche riscontro in questa vicina città di Reggio dell'Emilia. Qui però non si ha a lamentare alcuna triste conseguenza, essendosi presi in tempo dall'autorità politica opportuni provvedimenti.

Circa sei o settecento, tra operai, aventi i loro attrezzi da lavoro, e d'individui che sembravano piuttosto essersi aggiunti per far compagnia, si recavano alla spicciolata in Reggio ieri mattina, secondo il concerto che, come si conosceva, avevano preso nei due giorni precedenti in questa città, ove i campagnoli usano recarsi in gran numero dalle loro ville in tutti i giorni festivi.

Si dirigevano alla così detta piazza d'Armi, ove appunto in previsione di tale convegno era stata riunita nel palazzo della Cittadella e Scuderie la truppa di fanteria e cavalleria che è qui di guarnigione. Di questa e di altre disposizioni, prese allo scopo di prevenire ed impedire disordini, sembra che non tardassero ad avvedersi gli assembrati, i quali recatisi avanti al palazzo Municipale ritornarono poi senza fare atti tumultuosi alla piazza suddetta, donde mandarono una deputazione ad esporre il loro bisogno di lavoro al Municipio. Questo aveva in parte già prevenuta la loro dimanda e potè dare assicurazioni per essi soddisfacenti. Mentre in seguito gran parte della folla si risolveva a disciogliersi, alcuni tristi, seguendo forse sinistre istigazioni ricevute, si dirigevano verso il Ghetto per commettervi forse qualche rapina. Ma a tale eventualità era stato preventivamente ovviato, chiamando al servizio un bel numero di guardie nazionali nel quartiere del teatro Vecchio, e dando loro precise istruzioni. Quindi quel tentativo, al primo manifestarsi, fu energicamente represso dalle guardie stesse e dagli agenti della forza pubblica che procedettero altresì all'arresto di alcuni individui, e poco dopo tutti gli assembrati se ne ritornarono alle loro campagne. Nessuno spiacevole incidente e disordine avvenne, e non fu neppure bisogno di fare agire la truppa tenuta in riserva. Alcuni forse si aspettavano un contrasto al primo entrare degli operai nella città, si aspettavano che si irritassero gli animi e forse che si desse poi luogo ad un conflitto, ed avere così argomento alle solite esclamazioni contro gli errori e le imprudenze dell'antorità.

Questa volta, però, la prudente condotta dell'autorità, che pareva sapesse bene di che si trattava, fu pienamente giustificata dal risultato ottenuto.

Napoli, 4 febbraio. — Dopo il voto degli ufficii sulla legge dei 600 milioni, il ministro delle finanze persisterà ad affrontare su di essa la discussione pubblica? In caso d'insuccesso nella Camera, vi sarà crisi ministeriale, scioglimento della Camera, oppure semplice modificazione di gabinetto? Sono queste le interrogazioni che si sentono ad ogni momento, e sulle quali nessuno è in grado di dare una risposta che si allontani un poco dalla semplice congettura. Il paese è vivamente preoccupato alla situazione che può fare al ministero la non approvazione della legge e non vi dissimulo, che una forte opposizione si manifesta da ogni parte al modo con cui essa è formulata, temendosi generalmente un aumento d'influenza del clero, e quindi il ritorno delle antiche prepotenze.

L'opposizione più forte viene da tutti coloro che ebbero, nel passato a provare gli effetti delle intolleranze sacerdotali, e non son pochi; a questo numero già di per sè considerevole bisogna pure aggiungere la massa degli affigliati alle loggie massoniche, le quali, a quanto sento dire, si sono recisamente pronunziate contro il progetto. Non bisogna credere che la loro influenza sia lieve, poichè, esse hanno presa un considerevole sviluppo in tutto l'ex regno delle Due Sicilie, sopratutto dopo il 1860, ed in Sicilia più ancora che nelle provincie di terraferma.

Ora che farà il Governo, dopo gli impegni presi con tanta solennità non solo in faccia al paese, ma anche innanzi all'Europa? È una ben dura prova alla quale il Ministero si trova presentemente e non è ancora possibile di scoprire fin d'ora il modo con cui esso potrà uscire con gli onori delle armi.

Intanto la stampa dell'opposizione che forma la maggioranza del giornalismo napoletano, batte in breccia senza tregua il progetto Scialoia, come viene generalmente qui chiamata quella legge, locchè predispone certamente il pubblico contro di essa, e ciò con tanta maggiore facilità in quanto che non poche persone ragguardevoli del partito moderato si sono già spiegate in questo senso e prestano quindi appoggio col prestigio del loro nome alla opinione di coloro che non sono disposti a transigere su questo argomento.

L'opposizione aveva intenzione di radunare un *meeting* onde protestare contro quella proposta di legge. Pare che l'idea ne sia stata abbandonata poichè non ne sento più a parlare; solo un articolo del *Roma* di ieri su questo proposito consiglia con ragione o di organizzarlo in modo da abbracciare tutte le classi della società e tutte le gradazioni del partito liberale, come nel 64 si è fatto dopo i dolorosi avvenimenti di Torino perchè possa avere autorità.

Il consiglio difficilmente potrà essere seguito, poichè non mi pare che vi sia questa tendenza alla fusione anche momentanea dei partiti per fare trionfare il principio opposto a quello propugnato dall'on. ministro delle finanze.

L'articolo ultimo del giornale ufficiale di Roma ha aggiunto nuova esca al fuoco ed io ho udito persone che fino a ieri l'altro erano

APPENDICE

RAFFAELLA

Romanzo storico di Luigi Dasti

CAPITOLO III.

Il ferito.

Ristabilita la calma ed il silenzio col sopravvenire della notte, Placido fu di parere che si potesse, senza pericolo, ritornare al casale. Raffaella, non potendo riaversi ancora pienamente dal suo spavento, si appoggiò al braccio del padre. Erano essi troppo pieni delle immagini d'orrore, che li avevano colpiti, per potersi abbandonare ad alcun colloquio. Taciturni procedevano, e solo a poca distanza dall'abitazione Placido così disse alla figliuola:

— Lascia di tremare, chè ormai sono lontani... Per questa notte nient'altro accaderà. E poi non siamo tutti in tua compagnia? Domani partiremo, se fa di mestieri, per qualche luogo segregato, e in quanto a te, dopo passata questa buriana, potrai anche andare, se lo desideri, presso tua zia.

— Oh!, caro babbo, finchè voi siete qui, non voglio lasciarvi.

In questo momento Checco, il quale era già andato a visitare la casa, d'ordine di Placido, tornava per riferire, che l'aveva trovata nel medesimo stato di prima. Raffaella si confortò a tale notizia, e rientrata nell'abitazione, si diede ad apprestare la cena, mentre Placido e gli altri sedettere intorno al fuoco occupandosi di quanto era accaduto nella giornata.

Continuava già da qualche tempo quella conferenza, anzi andava animandosi ad ogni istante. Raffaella, che si era appressata alla porta della casa per prendere un vaso pieno di latte, alzò ad un tratto un grido di terrore:

— Ah!.... correte.. Indi si precipitò verso il padre.

Si volse Placido, e seco tutti, verso la porta, e udirono una voce sonora, che diceva:

— Aprite, ehi!... aprite.

Placido e gli altri di casa si appressarono all'uscio, sul quale, appena aperto, fu visto un uomo di alta statura, di aspetto maschio e fiero, con cappello a larghe tese sugli occhi, il quale, sebbene robusto sembrasse, reggeva con fatica un giovane uffiziale, quasi privo de' sensi.

— Animo, via, chi è di casa, venite a darmi una mano... Ci vuol tanto!... Andiamo, aiutatemi a soccorrere questo povero diavolo... È un francese, ma tanto va, gli è un uomo anche lui... ed anche un bel pezzo di giovinotto... Lo trovai poco fa ferito qui nella macchia di Marsigliana...

Tutti, e Raffaella per la prima, si mossero per sollevare quell'infelice. Tra le braccia dell'incognito, e degli abitanti della casa, fu desso trasportato sopra uno dei rustici letticciuoli, e precisamente su quello di Checco, che consisteva in un cattivo materasso, due lenzuoli ben grossolani, ed una vecchia coperta. Non vi fu fra loro chi non rabbrividisse, [illegible] perchè, tolto a quel disgraziato dalla testa lo schako, [illegible] potèrono osservarne la fisonomia. L'uniforme [illegible] indicava in esso un ufficiale della cavalleria leggera francese. Era giovanissimo, e niuno acconsentiva d'assegnarli più di venti anni. Biondo era il suo crine, e la lanugine del mento; bianchissima la carnagione; eleganti le forme. Poteva dirsi ancor bello, quantunque un estremo pallore, gli occhi chiusi, livide le labbra, il volto contratto producessero in quel momento nel di lui volto una trasformazione abbastanza orrenda. Alzò Raffaella un grido acuto, quando l'incognito, che con occhi di brace soggguardava ora quel disgraziato, ora gli astanti, sollevò il mantello pendente all'omero del giovine ufficiale, e fece vedere sul di lui fianco sinistro una larga ferita ancor grondante sangue, benchè avess'egli procurato di fasciarla col suo fazzoletto.

— Povero giovine! — disse Placido con tristezza... Egli non la scampa di certo... Qui non c'è modo di dargli soccorso...

L'incognito con aria di sicurezza soggiunse, rivolto a Placido: — Datemi un cavallo, ed un di costoro che mi segua con altro cavallo disponibile, e fra un'ora io vi conduco qui un chirurgo.

— Possibile!... I paesi sono lontani... Le strade non sono le migliori...

— Accordatemi quanto vi dissi, e vi mantengo la parola.

Placido spinto dalla compassione fece subito partire Checco in cerca di tre cavalcature.

Intanto Raffaella aveva tentato di adagiare meglio che fosse possibile quel misero ferito, che sarebbe sembrato estinto, se il battito de' suoi polsi e taluni movimenti del corpo non avessero palesato che egli viveva tuttora. Dopo molte fregazioni sulle di lui tempia e sotto le narici con acqua e aceto, che era quanto di meglio ella si avesse, ebbe alla fine la consolazione di vederlo aprir gli occhi. Egli li tenne un istante fissi sopra di essa, indi ricadde nel suo sopimento. Bentosto però, tramandando dal petto un sospiro affannoso, si volse all'incognito. Parve colpito da quell'aspetto, e quasi risvegliatosi da un profondo sonno raddoppiò in un secondo sguardo la sua attenzione sopra colui.

— Mi riconosce! disse l'incognito con una specie di gioia.

— Vi ringrazia, aggiunse Raffaella, e poi subito Placido:

— Oh!... non fece segno di volervi tendere la mano?

Infatti il giovane moribondo ne aveva mostrato il desiderio con un lieve moto del braccio destro secondato da un lento girare degli occhi lagrimosi, ma la forza fisica, in lui quasi spenta interamente, non gliel permise.

Continuazione, vedi n. 36 e 37.

rimaste indecise, dopo quelle parole, passare Rubicone, e schierarsi dalla parte opposta. Il governo si prepari ad una lotta delle più accanite non solo in Parlamento, ma anche colla parte della pubblica opinione che non vuole saperne di transazione col clero.

Questa questione, unita a quella del nostro Consiglio provinciale fa sì che la linea di demarcazione che esisteva fra i vari partiti tenda a rendersi ogni giorno più profonda e più colorita.

Eccone una prova freschissima. Il Consiglio comunale in una delle sue ultime sedute nominava i diversi delegati che per legge devono prendere parte nel governo delle diverse istituzioni pubbliche, a guarentigia degli interessi dei cittadini. Fra questi fu deputato l'onorevole di S. Donato, per la Congregazione di carità, la cui amministrazione è molto importante. Ieri a sera dicevasi che tanto i membri della Congregazione centrale, quanto quelli delle varie sezioni avevano date le loro dimissioni ad eccezione di alcuni che non vollero prender parte ad un simile atto di ostilità contro il duca di S. Donato. La cosa stando in questi termini, essa vi può dare la misura esatta dello stato di irritazione degli animi.

In mezzo a queste discussioni appassionate ed a queste divisioni profonde di partito, abbiamo avuto ieri una funzione che ci ha rallegrato l'animo. Verso mezzogiorno tutta la guarnigione stava schierata in battaglia su quattro linee per assistere alla distribuzione delle medaglie ai valorosi che ebbero a distinguersi nella guerra del Veneto. La funzione non poteva riuscire più imponente. Molti forestieri stavano fra la folla che circondava la piazza, e nello stato maggiore del generale Durando, osservavansi gli ufficiali delle fregate olandese e prussiana che stanno ancorate nel porto militare. Il tempo era magnifico, e così tutto contribuì a fare che la festa nulla lasciasse a desiderare.

La nostra sotto-commissione per l'esposizione è poco soddisfatta della premura dimostrata da coloro che fecero le richieste per inviare oggetti a Parigi, poichè su circa 260 domande della provincia, a mala pena 41 o 42 spedirono all'ufficio le relative casse, malgrado che martedì o mercoledì venturo parta da Napoli il trasporto che il Governo ha posto a disposizione degli espositori.

Mi si dice che anche a Messina si sia verificata una simile negligenza.

In vista di ciò queste sotto-commissioni hanno chiesto a cotesta commissione Reale una proroga del tempo pella consegna. Se tale domanda non venisse accolta queste provincie darebbero un ben magro contingente pel compartimento destinato all'Italia.

Ci duole, che nel momento in cui saranno pubblicate queste nostre poche linee, anche il *Diritto* avrà fatto conoscere, e data la spiegazione della sua attitudine a fronte della situazione politica, in cui ci troviamo. Ce ne duole, perchè non potrà tener conto d'una rettificazione, che noi, per omaggio alla verità, siamo costretti di fare al suo giudicio sull'attitudine nostra.

Ecco quello che scrive il *Diritto*:

I giornali che, come l'*Opinione*, sperano di cogliere i frutti della caduta del Ministero, vogliono ad ogni costo la discussione in Parlamento, nella fiducia che questa dia campo ai loro uomini di svolgere le loro idee preparate da lungo, e di salire quindi assieme ad esse al potere. Sebbene noi conosciamo questi uomini e queste idee, la cui cattiva prova nel passato non ci affida molto dell'avvenire, pure confessiamo che l'arte è onesta e conforme, anzi conformissima allo spirito delle istituzioni parlamentari.

Noi siamo lieti che il *Diritto* abbia riconosciuto che quando le intenzioni che ci suppone fossero vere, sarebbero conformi allo spirito delle istituzioni parlamentari; ma siamo però costretti di confessare, che queste intenzioni non sono le nostre, come siamo sempre costretti di chiedere il nome di questi uomini, pei quali ci si suppone un culto che oltrepasserebbe le nostre convinzioni.

Noi non desideriamo una crisi ministeriale, ed abbiamo riconosciuto che nel progetto di legge presentato, vi sono alcuni punti fissi, che potrebbero servire di base ad un nuovo edificio, che non dovrebbe ripugnare al presente gabinetto.

Il *Diritto*, che pare inclinare ad una crisi parziale, mettendosi ad osteggiare la discussione, si è posto, a nostro avviso, su d'una via la quale non può menarlo a quel risultato.

Si potrebbe supporre infatti, che in seguito ad un'ampia discussione emergessero approvati alcuni punti che da questo o quel ministro non potessero essere accettati, ed in allora si capisce come un Gabinetto si modifichi e resti; ma quando tutto intero il progetto si respinge e non si ammette nemmeno all'onore d'una discussione, quasi fosse opera insana, come mai il Ministero, il quale deve supporsi solidale del concetto generale della legge, potrebbe continuare a presentarsi alla Camera colla lusinga di possederne la fiducia?

Noi vogliamo la discussione per iscongiurare la crisi che crediamo sarebbe fatale agl'interessi del paese. La vogliamo perchè desidereremmo che quando un cambiamento di Gabinetto dovesse esserne la conseguenza, questo cambiamento si potesse circoscrivere nei più stretti limiti. La vogliamo finalmente perchè, quand'anche dovesse essere generale, il paese, dopo aver atteso a questo dibattimento, saprebbe la ragione per la quale gli attuali ministri sen vanno e gli altri loro succedono.

Altrimenti finiremo con fare dei cambiamenti senza scopo e senza un perchè, mettendoci sulla via nella quale altre nazioni costituzionali ci precedettero, ma non ci diedero buon esempio.

LA LIBERTÀ DELLE BANCHE

La Camera de' deputati, avendo preso in considerazione il progetto di legge dell'on. Semenza, sulle Banche, noi crediamo conveniente di pubblicarlo.

Veramente il progetto del sig. Semenza non riguarda tanto le Banche quanto l'emissione de' biglietti, non ha tanto per iscopo di ordinar la libertà delle Banche, quanto di affidar allo Stato l'emissione de' biglietti di Banca, applicando all'organismo normale delle Banche il sistema adottato negli Stati Uniti per parare ad una condizione di cose eccezionalissima sotto l'aspetto politico ed economico.

Dacchè si vuole affidare al Governo l'emissione de' biglietti, non vediamo il perchè non si proponga una Banca governativa.

Libertà delle Banche significa libertà d'emissione sotto certe regole; non monopolio governativo. Lo Stato, assumendo la monetazione, porge una guarentigia, rende un servizio alla società, la quale altrimenti dovrebbe accertarsi del titolo e del peso delle monete; ma il biglietto di Banca non è moneta, il biglietto non è che una promessa di pagamento, la quale è apprezzata secondo il credito dello stabilimento che la emette.

Moltissime altre obbiezioni si potrebbero fare al progetto dell'on. Semenza, che ci sembra destinato ad irreparabile naufragio. L'on. ministro delle finanze, associandosi a chi proponeva fosse preso in considerazione, non può aver avuto in pensiero che di affrettar l'occasione di esporre le proprie idee in materia di Banca, che non sono nè potrebbero mai esser quelle dell'on. Semenza. Una discussione pubblica avrà quindi il vantaggio di rischiarare la quistione, contrapponendo le ragioni del buon senso, della scienza e dell'esperienza a progetti fantastici, ne' quali accade difficilmente di trovare un concetto che risponda alle condizioni ed a' bisogni del paese.

Ecco senz'altro il progetto di legge:

Art. 1. È permesso a qualunque numero di capitalisti, non inferiore a sette, di costituirsi in società anonima per azioni, onde fondare una Banca di deposito, di sconto e di emissione.

Art. 2. Il *minimum* del capitale sociale dovrà essere di lire 500,000.

Art. 3. La Banca potrà cominciare a funzionare quando sia stato versato dagli azionisti un quarto del capitale sociale.

Art. 4. Le azioni saranno di lire 500 ciascuna.

Art. 5. Le azioni saranno *nominali* sino a che non sia versata l'intera somma di lire 500 per azione; versata questa somma, diverranno al *portatore*.

Art. Ogni soscrittore di azioni diviene responsabile per tutti i versamenti a farsi sino alla concorrenza delle lire 500 per azione, come pure lo divengono i giratori delle medesime.

Art. 7. Sino a che non sia stato versato tutto il capitale delle azioni, ogni trapasso delle medesime, per essere valido, dovrà essere registrato all'ufficio della Società.

Art. 8. Gli azionisti eleggeranno il presidente e i direttori della Banca, ai quali incomberà di redigere col loro comune concorso un apposito statuto da distribuirsi ad ogni interessato.

Art. 9. Ogni Banca dovrà trasmettere all'*Uffizio governativo pel servizio delle Banche*, di cui è detto più oltre, il rendiconto settimanale della sua situazione, come pure pubblicarlo nel giornale della provincia.

Art. 10. È fatta facoltà ad ogni Banca di ritirare dall'*Uffizio governativo pel servizio delle Banche* un numero qualunque di banco-note sino alla concorrenza di una metà del capitale versato e contro un equivalente deposito di rendita al 50 per cento del valore nominale.

Art. 11. Ogni Banca potrà emettere tali banco-note ai clienti che ne facessero domanda, avendo cura di provvedersi di quella necessaria quantità di numerario per cambiarle a richiesta del portatore.

Art. 12. Qualora la Banca non fosse in posizione di cambiare in numerario le banco-note da essa emesse, è fatta facoltà al portatore d'ottenere dall'*Uffizio governativo pel servizio delle Banche* la vendita compulsoria ed immediata di una proporzionata quantità della rendita depositata per il pagamento di dette banco-note.

Art. 13. Ogni Banca dovrà apporre con proprio stampo a tutte le banco-note, prima d'emetterle, il nome e la località della Banca e l'ammontare del suo capitale sociale.

Art. 14. Le operazioni di sconto, deposito, prestito, ecc., d'ogni Banca saranno esenti da ingerenza governativa, ed i direttori non saranno responsabili che verso i loro azionisti e verso gli statuti della Banca stessa.

Art. 15. Tutte le Banche stabilite dovranno uniformarsi alla presente legge e ritirare dalla circolazione, nel termine di sei mesi, tutte le loro banco-note.

Uffizio governativo pel servizio delle Banche

Art. 1. Il ministro delle finanze stabilirà presso il proprio dicastero o presso la Cassa dei depositi un uffizio pel servizio delle Banche della nazione.

Art. 2. Incombe a tale ufficio di far fabbricare, su modello approvato da apposita Commissione, banco-note uniformi di lire 20, 50, 100, 250, 500, 1000, 10,000 ciascuna.

Art. 3. Tali banco-note saranno rilasciate dietro richiesta a tutte le Banche legalmente stabilite, sino alla concorrenza di una metà del loro capitale versato, e contro un equivalente deposito in rendita dello Stato calcolandosi il valore di questa al 50 per cento del valore nominale.

Art. 4. Ogni domanda di banco-note sarà quindi corredata dalla prova dell'avvenuto versamento di un capitale rappresentante il doppio delle rendite da depositarsi contro il rilascio delle medesime.

Art. 5. Ogni Banca avrà il diritto di farsi rilasciare dall'ufficio un qualunque numero di banco-note contro equivalente deposito di oro o di argento coniato od in verghe.

Art. 6. Le banco-note dovranno portare:

a) La data del giorno in cui vengono rilasciate;

b) La specificazione della garanzia fornita se in rendita, o se in oro ed in argento.

Art. 7. L'ufficio dovrà cambiare a richiesta le banco-note rotte o sdruscite.

Art. 8. Allo scadere dei *coupons* della rendita depositata, le Banche potranno ritirarli dall'ufficio, essendo loro proprietà.

Art. 9. Le banco-note da rilasciarsi saranno gravate da una piccola tassa con cui sopperire alle spese di amministrazione dell'ufficio stesso.

Servizio delle tesorerie dello Stato.

Articolo unico.

Il Ministero delle finanze è autorizzato ad incaricare del servizio delle tesorerie quella Banca che presenta maggior solidità e che offre maggiori garanzie, per gli incassi e pagamenti a farsi per conto del Governo.

I Consigli provinciali e comunali incaricheranno rispettivamente pel loro servizio di sezione quelle Banche che più loro converranno.

LA BANCA ROMANA

In una corrispondenza di Roma pubblicata nella *Perseveranza* troviamo un importante documento, vale a dire la conchiusione di un rapporto indirizzato al Papa dalla Commissione nominata per riferire sullo stato della Banca romana.

La Commissione crede che la *regolarità* della Banca possa essere guarentita da provvedimenti d'ordine puramente amministrativo, ma non così la solidità. Ecco le parole della relazione:

Le ragioni dello squilibrio del credito sussistono tuttora. La Banca, stante le nuove condizioni dello Stato, da essa certo indipendenti, *non potrà resistere a lungo* allo sforzo di un acquisto e coniazione di metallica per il cambio giornaliero in forte e continua perdita, nè mai ricostituire la sua cassa di riserva spossata sempre dal cambio medesimo. I biglietti in mancanza di numerario, dovendo per necessità circolare entro gli angusti limiti dello Stato, sono una continua minaccia, se vengono ancor più abbandonati *da una fiducia meramente precaria*, a riprodurre la crisi ora menomata da straordinari espedienti.

A recidere il male dalla radice, a rassicurare definitivamente lo stabilimento e il paese, *i provvedimenti di ordine amministrativo sono affatto insufficienti*, e solo utili si scorgono e necessari quelli di ragione legislativa e governativa.

I sottoscritti, fin dal primo giorno che innanzi la Santità Vostra furono degnati di esporre il loro avviso sul gravissimo argomento, non esitarono coscienziosamente a dichiarare come essi vedevano la prima causa della crisi nelle cambiate condizioni economiche del paese, nei confini dello Stato sventuratamente menomati nella sua povertà di produzione inferiore di 4[5] al suo consumo, nel suo isolamento e difetto di appoggio all'estero, d'onde (inevitabili conseguenze) l'esaurimento della moneta, la crisi industriale e commerciale e l'arenamento di tutti i sociali interessi. Solo rimedio efficace a tanto male ravvisarsi nella riattivazione del credito, al quale era d'uopo domandare i segni rappresentativi di quei valori, che la vena delle fonti produttive ci niega. E siccome credito non è possibile, senza le basi reali che la sola produzione può fornire, unica via per uscire dal disastroso giro essere i rapporti economici al di fuori, cioè a dire quel credito e scambio internazionale, di che neppure i più grandi e ricchi Stati possono oggimai senza danno gravissimo mancare.

Le ulteriori esperienze e il più imparziale studio, i pareri di tutti coloro che cooperarono con la Commissione governativa nei suoi lavori non fecero che confermarla in tale convinzione.

Che se la Santità Vostra richiedesse ai referenti di più concretamente specificare tali provvedimenti, essi si avviserebbero di così formularli:

1. *Unificazione* del nostro sistema monetario nel reale titolo delle sue diverse specie *coi sistemi degli Stati limitrofi*, massime di quelli con cui si hanno le maggiori ed indispensabili contrattazioni;

2. *Una convenzione commerciale internazionale colle vicine provincie*, che tolga gl'intoppi alla importazione tanto necessaria e tanto gravosa pel nostro Stato, stante la sua tenue produzione che compensi in altra guisa allo Stato, la perdita che per tal modo subirebbe delle risorse doganali, che agevoli le contrattazioni commerciali colle piazze limitrofe, che infine supplisca ed appoggi con utili stipulazioni il nostro credito interno, *ottenendo segnatamente una carta liberamente circolante sugli esteri mercati*.

I sottoscritti nel rassegnare al Sovrano Oracolo della Santità Vostra, a cui solo si spetta il giudizio e la deliberazione sull'atto proposto, fidenti di non avere demeritata la sovrana fiducia per la libera e rispettosa espressione dei loro convincimenti e pel coscienzioso discarico del loro mandato, nell'attendere silenziosi e reverenti quanto Vostra Beatitudine reputerà di pronunziare in proposito, si chinano al bacio del Sacro Piede ed implorano l'apostolica benedizione.

Roma, 26 gennaio 1867.

March. CAVALLETTI senatore di Roma.
MARIO *duca* MASSIMO.
Cav. GIUSEPPE COSTA.

DISORDINI NEL CADORE

La *Gazzetta di Venezia* del 5 ha dal Cadore in data del 3 la seguente corrispondenza:

Nel giorno 19 gennaio, a Candide del Comelico di Cadore, radunaronsi i consiglieri comunali, onde nominare la Giunta e trattare sopra altre faccende. Quando tutto ad tratto udirono voci minacciose alzarsi dalla piazza vicina e persone furenti correre verso l'uffizio comunale. I consiglieri allora se la svigniarono alla meglio e si rifugiarono in casa d'un albergatore. Ma che! appena entrati, sopraggiunse dal vicino villaggio di Padola una turba di facinorosi comunisti, ed unitisi ai primi, cominciarono a gridare: « Vogliam *fuori*, vogliamo *fuori* i consiglieri, » ed irruppero furibondi, scassinando e sfondando le porte della casa e tempestando di sassi le finestre, finchè riuscirono di abbatterle; entrarono con grand'impeto e incominciarono a maltrattare con gravi percosse i consiglieri, che cercavano; altri intanto assaltarono nella propria casa un distinto ed onorato assessore, rovinandolo nella faccia, e rompendogli più denti con un sasso. Fortuna, che, nel furore della spaventevole scena, arrivassero per caso sopraluogo due bravi e animosi carabinieri, i quali destramente poterono salvare la vita a quattro infelici consiglieri, ed al segretario comunale, i quali rimasero però gravemente feriti.

Da questo deplorabile e inaudito fatto, si può ben rilevare, come, in certi paesi, s'intenda, e si applichi il principio di libertà! da cotesti ro la libertà venne convertita in obbrobriosa licenza, violando ogni legge. Lo Statuto assicura la libertà delle persone, e delle proprietà: ora vedremo con qual rigore e sollecitudine sieno trattati quei protervi rivoltosi dall'inquirente tribunale, che tuttora trovasi sopraluogo.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France* del 4:

« Alcuni giornali e corrispondenti di giornali esteri hanno annunziato che il gabinetto delle Tuileries aveva indirizzate a Pietroburgo delle osservazioni sugli ultimi provvedimenti del governo russo relativi alla Polonia.

« Le nostre informazioni particolari smentiscono interamente quella notizia. »

Sui torbidi avvenuti a Marchienne-au-Pont, circondario di Charleroi nel Begio (*V. dispacci telegrafici*) l'*Indépendance belge* ha ricevute le seguenti informazioni:

« La crisi finanziaria e l'aumento del prezzo del carbon fossibile aveva persuasi gli industriali di quel luogo a chiudere tre stabilimenti per diminuire la produzione del ferro. Gli operai di que' tre stabilimenti vennero licenziati.

« Gli altri stabilimenti hanno continuato a lavorare, ma il salario degli operai è stato ribassato. Questa riduzione venne da prima accettata dagli operai, ma il 1.o febbraio un numero considerevole di essi ha ricusato di lavorare a quelle condizioni, si pose in isciopero e tentò di strascinare i compagni che non avevano ancora seguito quell'esempio. La mattina del 2 si sono presentati alle porte di uno degli stabilimenti e tentarono di forzare le inferriate. I direttori essendo ricorsi alle autorità, queste inviarono la gendarmeria, ed il movimento assumendo più gravi proporzioni, intervenne anche la truppa. S'impegnò una lotta e tre operai furono uccisi.

La *Nuova Stampa libera* di Vienna crede di sapere che siano ben avviate le trattative

---

In questo punto si affacciò Checco alla porta della casa per dire, che i cavalli erano già pronti. L'incognito, dopo aver dato un ultimo sguardo al ferito, senz'altre cerimonie, raggiunse Checco, e partì.

— Ciriaco, hai tu osservato bene colui?

— Sì, Placido, e ho veduto quel bel coltello, che tiene al fianco.

— E le due pistole non le hai vedute?

— Anche quelle, e son di misura!.. Può darsi ch'io la sbagli, ma quella fisionomia non mi riesce nuova!

— Che sia qualche sbirro?

— Uhm!.. fu il monosillabo che proferì Ciriaco, chiudendo l'occhio destro, in segno di dubbio o di sospetto.

Raffaella interruppe il loro colloquio. Dessa, così sensibile, era vicina a disperarsi, per non poter soccorrere a quel giovane tanto interessante. Aveva finalmente riflettuto, che potevasi almeno procurare di fasciar meglio la di lui ferita, onde impedire ch'egli perdesse una quantità maggiore di sangue. Era forse questo il solo mezzo di conservarlo in vita, e perciò si fece a pregare caldamente il padre, e Ciriaco di secondarla nel suo pensiero. Non senza fatica riuscì quella buona gente a mettere in esecuzione un tal progetto, ma finalmente, ottenuto l'intento, ebbe a provare una soddisfazione inesprimibile, scorgendo che il volto dell'officiale si rianimò ad un tratto, e che, quantunque a stento, egli profferì con fioca voce queste parole:

— Iddio vi ricompensi.

Le lagrime grondarono allora in copia dagli occhi di Raffaella, che sentì serpeggiare nel suo cuore la speranza di avere strappata alla morte quella sventurata vittima della guerra. Il giovine paziente riaprì poco dopo con fatica le labbra per dire:

— Qual sete!... Datemi un sorso d'acqua.

E Raffaella accorse per appagarlo. Finalmente egli prese ad esprimersi così:

— Buona gente, quanto vi devo!... Non temete.... sarete premiati.... io sono Rodolfo Latour.... Se muoio, prendete il mio portafoglio, con esso vi farete conoscere alla mia famiglia.

— Ah! vivrete, vivrete, non lasciate la speranza; gli disse premurosamente Raffaella, che non poteva udire quegli straziovoli accenti.

— Vi ringrazio, buona giovane, ma sarebbe inutile il lusingarsi.

Indi volgendo intorno lo sguardo, quasi cercando di alcuno:

— E il mio salvatore dov'è? soggiunse.

— Egli è partito per andare in cerca di un chirurgo, che possa curare la vostra ferita.... Ah! signore, confidate nell'aiuto di Dio e dei santi del cielo.... e voi guarirete.

Rodolfo sorrise leggermente ai detti della fidente Raffaella, e rispose:

— Accetto, o mia pietosa amica, il vostro augurio.... ma....

E ammutolì: indi parve assopirsi nuovamente, e quasi addormentarsi. Placido, Ciriaco e gli altri pastori si sdraiarono intorno al letticciuolo per tenere sempre di vista l'infermo. Raffaella gli si assise dappresso intenta sempre a ogni minimo di lui movimento. Già da quattro ore l'incognito e Checco erano partiti, nè si vedevano puranco. Impaziente Placido sortì chetamente dalla casa per udire se nulla vi fosse di nuovo. Oscuro si vedeva il cielo, perchè coperto di nuvole, a traverso delle quali traspariva a stento qualche raggio di luna. Il silenzio profondissimo della notte era solo interrotto di tratto in tratto dal vento, che mormorava fra le quercie e i cerri della vicina foresta, o dal suono che tramandavano i campanacci appesi al collo delle vacche vaganti pe' pascoli. S'udì alla fine un calpestio. Placido tende l'orecchio, ed ormai si accerta, che alcuni cavalli si appressano velocemente. Dopo alcuni istanti l'incognito, Checco ed un militare di grado distinto smontano all'uscio del casolare. L'uffiziale parve premurosissimo di presentarsi al malato, e fu tosto introdotto da Placido. Non appena ebbe veduto l'infermo:

— Che!.. Tu, mio amico!.. — esclamò — Tu stesso, povero Latour!

— Chi vedo!.. Valmy!

— Calmati; io son qui per prestarti tutta l'opera mia... Ti raccomando intanto di non metterti in alcun'agitazione... La menoma potrebb'esserti funesta!.. Lascia ch'io vegga la tua ferita. — E intraprese a sfasciarla.

— Parlami senza mistero, o mio Valmy... Io già son preparato a morire. Son soldato, e non temo la morte... Nel caso ti raccomando questa buona gente... specialmente questa eccellente ragazza... ed il mio liberatore!..

— Di chi intendi parlare? — Disse Valmy.

— Di quel galantuomo... là... che ti sta al fianco — e indicava l'incognito. — Egli!.. — E la parola gli si arrestò fra i denti.

— Promettimi che parlerai a mio padre in nome mio, onde usi con essi di tutta la sua generosità.

— Io... appunto io... — L'incognito soggiunse con sussiego. — Lo trovai ferito presso il guado dell'Albegna. Non poteva più camminare... Era senza scampo... di notte... in campi deserti... Egli già sarebbe morto a quest'ora... Che volete che vi dica? — Mi mosse a compassione la sua gioventù... Mi ricordai di un mio fratello, che a quell'età all'incirca mi fu ucciso sotto gli occhi dagli *sbirri* del Papa... A quel *momento* mi venne l'idea di salvarlo... Io stesso l'ho condotto, e posso dire di averlo trascinato fino a questa casa... Non mi credete capace d'una buona azione, signor chirurgo?

— Anzi!.. Il fatto parla in vostro favore.

Sfasciata la ferita, e tolto via il sangue rappreso, che impediva di poterla osservare, Valmy l'esaminò attentamente, e colla più viva soddisfazione riconobbe, che dessa non era mortale, quantunque grave, e dichiarò doversi attribuire lo sfinimento di Rodolfo alla soverchia emissione del sangue.

Balenò subito negli occhi del giovine ferito un lampo di serenità e di fiducia. Tutti parvero rallegrarsi, ma non è a dirsi qual fosse la contentezza di Raffella, che pareva avesse in Rodolfo riacquistato un fratello.

(Continua)

per conchiudere un trattato d'alleanza fra gli Stati della Germania meridionale e la Prussia pel caso d'una guerra. Alle conferenze di Stoccarda si tratterà, secondo il citato giornale, non solamente di un riordinamento uniforme delle forze militari dei quattro Stati del Sud, ma eziandio delle condizioni dell'alleanza con la Prussia.

Lo stesso giornale afferma che a Berlino si è interamente certi dei buoni risultati delle trattative iniziate dalla Baviera. In un colloquio sugli affari del Sud, un rappresentante d'una grande potenza estera avrebbe, dicesi, chiesto al signor Bismark: « Volete dunque stringere un'alleanza per *qualunque* caso di guerra? » — « Sarà un'alleanza, avrebbe risposto il ministro prussiano, per *il* caso di una guerra. »

I giornali di Vienna annunziano che fu ordinato l'invio d'una nave da guerra austriaca nelle acque dell'isola di Candia, onde proteggervi gli interessi dei sudditi austriaci.

Leggesi nella *Gazzetta di Trento* del 1° febbraio:

« Ieri alcuni individui della plebe, cui si frammisero taluni della classe civile, formarono a Roveredo un assembramento, il quale fortunatamente venne sciolto senza bisogno di misure coercitive. A quanto udiamo, furono dall'autorità operati alcuni arresti. »

Scrivono da Ragusi, 30 gennaio, all'*Agenzia Bullier*:

« A Prevesa è stato scoperto un ragguardevole deposito d'armi e munizioni destinate all'Epiro. Il console greco ha presa la fuga. Le truppe turche arriveranno in Tessaglia dalla Rumelia. Anche nella Bosnia è stato scoperto un deposito d'armi.

« Il Montenegro ha ricevute ultimamente munizioni ed armi comperate in Prussia. È terminata la demolizione dei forti di Vissocizza: vi assistevano il muscir Ismail pascià, ed il capitano Pejovich, delegato montenegrino.

« I montenegrini di Piperi hanno preso possesso di fatto di Mall e di Veli Burdo, che sono sotto il dominio della Porta, protestando di voler proteggere i possedimenti che hanno in quei dintorni contro i mussumani di Spuz e di Pogdorizza, i quali pure hanno colà boschi e praterie.

« Non avendo il principe di Montenegro fatto ragione ai reclami d'Ismail pascià, questi è ricorso alla mediazione del signor Viet, console di Francia, il quale per mezzo del capitano Pejovich ha fatto sapere al principe che il colonnello Aly Bey, comandante di Podgorizza, tiene ordini precisi e rigorosi di difendere contro i montenegrini di Piperi la proprietà di Mall e di Veli Burdo, e di punire severamente qualunque attacco per parte degli abitanti di Podgorizza e di Spuz.

« Non si conosce ancora il risultato di questa pratica del console francese. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 31 gennaio, 1867, a tenore del quale, col 1.o febbraio 1867 cesserà la vendita e l'uso delle marche da bollo da venti fiorini corrispondenti a lire italiane quarantanove e centesimi trentotto, la cui emissione è stata autorizzata col decreto 20 ottobre 1866, n. 3278.

A cominciare da detta epoca a vece della marca posta fuori d'uso se ne dovranno apporre due da dieci fiorini ciascuna.

Il ministro delle finanze stabilirà gli uffici incaricati del cambio delle marche da bollo da 20 fiorini poste fuori di corso con quelle da dieci fiorini e fisserà i giorni, nei quali le dette marche potranno essere cambiate, come pure le norme e le limitazioni, secondo le quali dovrà il cambio essere regolato.

2. Un decreto del ministro delle finanze in data del 31 gennaio 1867, che è del seguente tenore:

Il cambio delle marche da bollo di 20 fiorini corrispondenti a lire italiane quarantanove e centesimi trentotto, si effettuerà nei giorni 11, 12 e 13 del mese di febbraio p. v. esclusivamente dagli uffici di commisurazione posti nei capiluoghi delle provincie della Venezia e di Mantova.

Chiunque si farà a chiedere il cambio, dovrà presentare una nota indicante il cognome nome e la residenza della persona che richiede il cambio, il numero delle marche da cambiarsi, l'ufficio o postaro dal quale le marche furono acquistate, il cognome e nome e la residenza della persona che ne ha fatto l'acquisto, e la data sotto cui venne fatto.

Ciascuna nota sarà inoltre datata e sottoscritta dal richiedente.

Il delegato per gli affari di finanza nelle provincie della Venezia e di Mantova è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

3. Un R. decreto del 6 gennaio 1867, preceduto dalla relazione del ministro dei lavori pubblici, a tenore del quale il concorso a posti di commesso e di incaricato negli uffici telegrafici di 2.a e 3.a categoria del Veneto e delle provincie di Mantova è, per questa volta, limitato a' soli oriundi delle provincie stesse, esclusi perciò, pei posti di commesso, gl'impiegati di carriera non originari di quelle provincie, e, tanto pei posti di commesso che d'incaricato, gli estranei, nativi delle altre provincie del Regno.

4. La pianta organica del R. Museo industriale italiano, e la pianta organica degli insegnamenti normali presso quel Museo medesimo.

5. La collocazione a riposo di alcuni impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno.

6. Un decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 5 febbraio, ch'è del tenore seguente:

Art. 1. È aperto un concorso per tutti coloro che volessero intervenire nella scuola archeologica di Pompei, il quale dovrà effettuarsi in tutte le Università del Regno, tre mesi dopo la pubblicazione del presente decreto.

Art. 2. Coloro che vorranno concorrere si dovranno fare inscrivere nella segreteria di una Università almeno cinque giorni prima del concorso.

Art. 3. Il concorso sarà in scritto, sopra tesi uniforme per tutti i concorrenti, trasmesse da questo Ministero ai rettori delle varie Università, per essere da questi aperte nel punto dell'esperimento, e consterà d'una dissertazione su ciascuna delle discipline indicate nell'art. 2 del R. decreto prementovato.

Art. 4. Per ciascuna tesi è determinato il tempo di dieci ore.

Art. 5. Sarà impedita a' concorrenti qualunque comunicazione col di fuori della stanza ove si troveranno, ma potranno richiedere ed ottenere dizionari e testi di classici latini e greci.

Art. 6. Ogni scritto verrà contrassegnato con un motto ripetuto sulla soprascritta d'una scheda, che, suggellata, conterrà la firma ed il domicilio dell'autore.

Art. 7. Il rettore dell'Università avrà cura di chiudere alla presenza de' concorrenti gli scritti e le schede col suggello dell'Università, e li trasmetterà al sopraintendente generale degli scavi in Napoli.

Art. 8. Una Giunta eletta dal ministro di pubblica istruzione, sulla proposta del sopraintendente generale predetto e da questo preseduta, giudicherà gli scritti de' concorrenti.

Art. 9. Compiuto il giudizio, il sopraintendente prementovato dissuggellerà la scheda indicata col motto di colui che avrà riportato maggior numero di punti nell'esperimento, e proclamerà vincitore del concorso come alunno della Scuola archeologica di Pompei il candidato portante il nome segnato nella scheda medesima.

Art. 10. Gli alunni ammessi nella Scuola di Pompei non saranno più che tre, e verranno mantenuti per due anni gratuitamente.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dovendo i signori deputati continuare negli uffici l'esame dei molti e importanti progetti di legge presentati, la seduta pubblica stata annunciata per domani, giovedì, è fissata per lunedì prossimo, 11 corrente.

Commissione nominata dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto di legge num. 29. — Libertà della Chiesa. Liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Commissari:

Ufficio 1. Accolla — 2. Pisanelli — 3. Brunetti — 4. Ferracciu — 5. Fiastri — 6. Crispi — 7. De Luca — 8. Macchi — 9. Lanza Giovanni.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi si sono presentati al Ministero dei lavori pubblici alcuni individui di Belluno per intavolare alcune trattative a proposito della ricostruzione del ponte murale sul Piave, che tanto interessa appunto quel Comune. Essi credono che, secondo giustizia, la ricostruzione di quel ponte debba farsi dall'erario pubblico siccome corrispettivo d'un dazio sulle zattere che il Comune aveva imposto e che il Governo austriaco avea incamerato, e le risposte ottenute al Ministero lasciano loro la lusinga che questa giustizia possa essere riconosciuta anche dal Governo.

Dalla Società di soccorso agli emigrati feriti e di patronato ai benemeriti fu pubblicato il suo resoconto, dal quale risulta che, a tutto il 30 settembre 1866, essa aveva incassata la somma di L. 1290 00, e spesa quella di L. 717 72 in istampe, avvisi, soccorsi ai feriti, ecc., ecc.

Al 31 dicembre 1866 la Società anzidetta si trovava ad avere in cassa L. 572 28 in contanti, L. 1073 di azioni da esigersi, un orologio donato dall'ingegnere Stefano Breda, dell'approssimativo valore di L. 250, ed opuscoli 200 della *Memoria sulle condizioni politiche ed economiche della città di Trieste*, dell'approssimativo valore di L. 100.

Sommando quelle partite, si avrà un totale di L. 1995 28.

Sappiamo che domani, giovedì, in una delle sale della R. Accademia di belle arti, verrà esposto al pubblico un quadro del distinto giovine pittore napolitano Eufiso Capocci.

Le guardie di pubblica sicurezza, martedì, 5, arrestarono un tale che tentava penetrare in una cantina di via dei Pilastri per commettervi un furto, un individuo che rubò una fiasca di spirito del valore di L. 150, sei oziosi privi di noti mezzi di sussistenza e due questuanti.

Nello stesso giorno furono poi contestate 9 contravvenzioni, 7 ad esercenti che non tennero la lanterna accesa fuori del loro negozio, e due a giovani che fumavano nei regi teatri Niccolini e Nazionale.

Dalle delegazioni suburbane di pubblica sicurezza furono denunziati alla autorità giudiziaria 14 oziosi e ladri di campagna.

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del 6 febbraio 1867, ore 8 antimeridiane.

Anch'oggi continuò l'abbassamento del barometro, e più al sud che nel nord. Le pressioni sono sotto la normale in tutta la penisola, soprattutto nel nord. Temperatura quasi stazionaria, pioggia generale, cielo coperto e nebbia; soffiano i venti di maestro e di libeccio.

Una fortissima depressione era ieri annunziata a Nairn e Valentia. A Marsiglia il barometro scese improvvisamente di 9 mm. e di 13 su i mari del nord.

Anch'oggi dura l'abbassamento nel centro d'Europa; a Praga di 10 mm. e di 7 a Lessina; cresce la temperatura e solo nell'Est dell'impero austriaco, il cielo è sereno.

Qui continua l'abbassamento del barometro. La stagione dura burrascosa e da pioggia.

Il telegramma da Parigi, segnava una straordinaria depressione di 20 mm. a Nairn; una forte burrasca d'ovest traversa l'Inghilterra e la Francia.

Sud-ovest forte a Tolone.

Nella giornata del 4 febbraio, il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 11,0 e la minima di + 0,5.

Nella notte del 5 febbraio, la temperatura minima fu di + 4,0.

Atti di morte denunziati nel dì 5 febbraio 1867.

Galli Giuseppe, d'anni 41 — Pratolini Giovanni, id. 62 — Bulletti Carlotta, id. 53 — Giusti Annunziata, id. 82 — Martelli Anna, id. 48 — Puliti Pasquale, id. 36 — Ducci Carolina, id. 58.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunciati nel giorno 5 febbraio 1867, furono 14, cioè 8 maschi, 5 femmine e 1 nato morto.

Matrimoni celebrati nel dì 5 febbraio 1867

Cavaliere Giuseppe Servadio, possidente, di età maggiore, di Siena, e Amelia Coen Cagli, benestante, d'età magg., di Ancona.

Antonio Mazzoni, giardiniere, d'età magg., di Londa, e Carolina Giovannini, att. alle cure domestiche, d'età maggiore, di Borgo S. Lorenzo.

Antonio Sommi, parrucchiere, d'età magg., di Firenze, ed Ernesta Pianigiani, attendente alle cure domestiche, d'età maggiore, di Montevarchi.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Monete di argento. — Sappiamo scrive il *Commercio Italiano* di Torino del 5, che nelle zecche del regno si prepara la coniazione di una rilevante quantità di moneta spicciola d'argento in pezzi da 50 e da 20 centesimi.

Notizia marittima. — Il *Corriere delle Marche* di Ancona del 5 annunzia che il giorno prima, partì da quel porto per Napoli la R. piro-corvetta *Governolo*, comandata dal capitano Baldisserotti.

Intolleranza. — Alla *Gazzetta di Verona* del 5 scrivono da Bussolengo, che transitando per quel paese il convoglio funebre dell'infelice Linotti (che fu fucilato dagli austriaci) accompagnato dal parroco e dalla deputazione municipale del suo paese natìo, il parroco di Bussolenzo fece chiudere la chiesa parrocchiale, non lasciò suonare le campane, e si rinchiuse in casa rifiutando di assistere alla religiosa cerimonia. La condotta del parroco di Bussolengo spiacque a molti fra gli astanti, e si debbono lodi ai RR. carabinieri, che seppero evitare un conflitto che forse avrebbe avuto spiacevoli conseguenze.

Diligenza aggredita. — Ci scrivono da Viterbo, che il 2 corrente, la diligenza che va da Roma a Viterbo, in vicinanza di questa città, fu aggredita da tre malfattori mascherati, ed armati di fucile, che intimarono ai viaggiatori di scendere e di dare loro danari e quanto altro avevano. Fra i viaggiatori aggrediti eravi pure il tenente Lavini (dei cacciatori indigeni), che alle intimazioni dei malandrini rispose impugnando un *revolver*, con due colpi del quale stese al suolo uno dei tre aggressori, dandosi poscia ad inseguire per buon tratto di via gli altri due ch'eransi dati alla fuga, e che non gli fu possibile raggiungere. Ritornando al suo punto di partenza, il tenente Lavini legò il malfattore che aveva ferito, e messolo nella diligenza, lo condusse a Viterbo, e lo consegnò all'autorità giudiziaria.

Naufragi. — La *Gazzetta di Torino* del 5 corrente annunzia che naufragarono nel mare Jonio le navi mercantili italiane *Oreste* (capitano Spidone), e *Marianna* (capitano Scarpa).

Pirateria. — Il *Censore* di Palermo del 2 corrente riferisce il seguente gravissimo fatto:

Partiva da questo porto la mattina del 29 corrente lo *Sciabecco* di proprietà del signor Antonino Aiola, alla volta di Castellamare del Golfo, per caricarvi vino. Giunto però verso le 9 pomeridiane nelle acque di Capo del Gallo, corse incontro ad arrembarlo una barca *senza numero*, guidata da circa otto uomini, i quali alla voce della ciurma dello *Sciabecco* di allontanarsi, risposero arditamente facendo fuoco, e salendo sul bordo dello stesso.

I marinai, parte si nascosero in basso, parte restarono sbigottiti da tanto ardire, e gli nomini della barca intimarono loro la consegna del denaro, additando con precisione di nomi e di cifre le partite che rappresentavano il capitale del carico a prendere.

Appropriatosi indi tutto il denaro in numerario effettivo ed in carta per la somma di lire 10,200 circa, nonchè rubata la cassa del proprietario che comandava il legno, discesero nella barca pirata e a furia di remi si tolsero alla vista dello *Sciabecco*.

Ieri la questura cominciò le occorrenti operazioni, perquisendo varie case nel chiasso Cannata al Borgo, e crediamo che possa riuscire allo scoprimento dei rei.

La compagnia di Gesù. — Alla *Gazzetta di Venezia* del 5 mandano da Roma questi dati statistici sopra i Gesuiti:

Al cadere del 1866, essi erano, nella totalità, 8167; quindi più e non meno dell'anno antecedente, perocchè in allora ascendevano a 7952. I Gesuiti contano 21 provincie, di cui 5 in Italia, che sono: la romana, la veneta, la napoletana, la torinese e la siciliana. La prima di queste cinque provincie conta 482 gesuiti; la seconda, 235; la terza, 358; la quarta, 290; e l'ultima, 223; per cui, il numero totale dei Gesuiti in Italia è di 1588 quantunque siano dispersi quelli di tre provincie. Da questo stato ufficiale risulta, che i Gesuiti crescono ogni anno.

Marina inglese. — La *Navy and Army Gazette* pubblica la lista ufficiale della flotta inglese, dalla quale risulta che, al primo gennaio 1867 l'Inghilterra contava 312 tra vascelli, fregate, corvette ed avvisi a vapore; 72 navi da guerra a vela; 100 cannoniere; 113 bastimenti pel servizio dei porti; 82 legni per la sorveglianza delle coste. — Su questo totale di 579 navi, ne sono arrecate 262 nei diversi mari del globo. Vi sono inoltre 24 navi in costruzione, che rappresentano una forza di 283 cannoni di grosso calibro, 11200 cavalli, e 47476 tonnellate di spiazzamento.

Tra questi bastimenti in costruzione ve ne sono due corazzati a cupola, 3 fregate corazzate, ed una corvetta corazzata con due speroni l'uno a poppa e l'altro da prua. L'Inghilterra nello scorso anno ha armato 27 navi, tra le quali 7 corazzate, e ne ha messe in disarmo 20 di cui 14 reduci da lontane stazioni.

Il *Daily Telegraph* poi annunzia che saranno mandati da Portsmouth a Woolwich 12 modelli di navi da guerra inglesi, ridotte a un quarto di pollice sopra un piede, per essere spedite a Parigi per la grande esposizione. Le navi che rappresenteranno quei modelli che sono un capolavoro di esecuzione, saranno la cannoniera della forza di 60 cavalli *Britomart*, il *Colossus*, vascello a elica di 68; l'*Ebreus*, batteria galleggiante corazzata a elice di 16; il *Fairy*, yacht reale a elice corazzato; l'*Hebron*, avviso a elice; il *Malacca*, corvetta a elice di 13; il *Nettuno*, di 78, vascello a elice; l'*Ottavia*, fregata a elice; il *Rifleman* di 5, a elice; il *Royal Alfred*, di 18, nave corazzata a elice; lo *Thannon*, di 35, fregata a elice, e lo *Waterwitch*, cannoniera corazzata idraulica.

Pubblicazioni. — *Il comune di Venezia nel triennio* 1863, 1864, 1865, ecco il titolo di una relazione del conte Pier Luigi Bembo, podestà di Venezia nel detto triennio (Venezia, stab. di P. Naratovich). Essa è una continuazione di un'antecedente sua *relazione* degli anni 1860, 1861, 1862, ed è divisa in dodici parti che riguardano: 1.o l'organamento del Municipio; 2.o La popolazione; 3.o L'estimo; 4.o Le condizioni finanziarie ed amministrative del comune; 5.o La sanità; 6.o L'istruzione; 7.o La *Raccolta Correr*; 8.o I soccorsi; 9.o La Edilizia; 10. La polizia del comune; 11. Il servizio militare; 12. I pompieri civici.

Come ognun vede, questa si può dire una compiuta esposizione delle condizioni del Comune di Venezia, e tornerà molto utile per conoscere a fondo il vero stato del Comune stesso. Il conte Bembo, che per tanti anni ebbe parte principalissima in quell'Amministrazione poteva, meglio di qualunque altro manifestarne al pubblico tutti i particolari, e lo ha fatto con cura grandissima ed anche con larghezza di vedute. Questi pregi raccomandano l'opera sua a tutti coloro che amano Venezia e desiderano di vederla risorgere dallo stato di prostrazione, in cui la tenne la lunga oppressione straniera.

— Venne pubblicato in questi giorni dalla tipografia Eredi Botta il IV volume delle discussioni della Camera dei deputati, sotto il titolo *Rendiconti del Parlamento Italiano*, e comprendente l'epoca dell'8 giugno al 30 ottobre 1866.

Dispacci Elettrici

(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 6. — La tranquillità è ristabilita a Marchienne; quasi tutti gli agitatori furono arrestati. L'*Etoile belge* smentisce che il movimento sia stato provocato da agitatori stranieri.

Londra, 6. — Alla Camera dei comuni fu proposto l'indirizzo in risposta al discorso reale.

Gladstone sostiene l'indirizzo; promette al governo l'appoggio della Camera nelle trattative cogli Stati Uniti; esprime la speranza che il governo darà dettagliate spiegazioni circa l'insurrezione di Candia e dirà se la Porta ne è responsabile: promette di aiutare il governo per formare la riserva dell'esercito; crede che le allusioni del discorso reale circa la riforma elettorale siano enigmatiche e si riserva piena libertà di prendere una decisione sulle misure che proporrà il governo; dichiara che accetterà ogni progetto che sia per offrire una soddisfacente soluzione di questa vertenza; che egli non recherà imbarazzi al governo, ma crede necessario di sciogliere senza indugio la questione della riforma.

Disraeli risponde che il governo farà conoscere lunedì ciò che intende di fare circa la riforma; dichiara che il progetto esigerà dalla Camera un grande lavoro e molta attenzione; esprime la speranza che questa sessione non sarà sterile di risultati come le altre.

L'indirizzo fu adottato.

Alla Camera dei lord fu egualmente proposto l'indirizzo. Lord Russel criticò l'opposizione fatta l'anno scorso al progetto di riforma; parlò della politica estera; disse di temere che lo spirito di aggressione da cui sono animate alcune potenze, e specialmente della Russia, possa in avvenire produrre nuove calamità.

Lord Derby gli rispose esprimendo il timore che un'accomodamento sopra la questione della riforma si renderebbe impossibile se la discussione dovesse avere luogo nei modi usati da lord Russel nel suo discorso.

L'indirizzo fu adottato.

Vienna, 6. — Un'ordinanza imperiale dispone che cessino d'aver vigore nel Tirolo meridionale le leggi che proteggono la libertà individuale e l'inviolabilità di domicilio, essendo la pubblica sicurezza gravemente compromessa dai recenti avvenimenti.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 6 febbraio

	5	6
Fondi francesi 3 %	69 41	69 62
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 %	99 50	99 50
Consolidati inglesi	90 3/4	90 3/4
Italiano 5 % in contanti	54 50	54 55
» fine mese	— —	— —
» 15 gennaio	54 65	54 68
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	522	531
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	305	311
Strade ferr. Vitt. Emanuele	95	95
» » Lombardo-Ven.	408	406
» » Austriache	410	410
» » Romane	100	95
Obbligazioni	131	130
» del Prest. austr. 1865	317	317
» » in cont.	322	320

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

BORSA DI FIRENZE *del 6 febbraio.*

5 %	C. l.	57 05	d.	57 —
Id.	F.C. l.	— —	d.	— —
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	71 —	d.	70 50
3 %	C. l.	37 05		36 90
Az. Banca naz. tosc.	C. l.			1180 —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	C. l.	1505 —	d.	1000 —
Az. Str. Ferr. rom.	N. l.	100 —	d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	50 —	d.	49 50
Obbl. 3 % delle sud.	N. l.	180 —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	240 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	—	d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	FC. l.	387 —	d.	386 —
Id. in serie di una e due	C. l.	388 —	d.	387 —
Obbl. in s. non compl	C. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. 5 %	N.	— —		— —
5 % it. in picc. pezzi	N.	58 —		— —
3 % idem	N.	38 —		— —
Prezzi fatti del 5 %	57 —			
Napoleone d'oro	20 96 — 20 90			

BORSA DI GENOVA *del 5 febbraio.*

		Ult. corso	Corso f.
5 % Rendita italiana	cont.	57 15	57 15
» »	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1496 —	— —
»	f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	308 —	303 —
Obbl. Beni Deman.	cont.	385 —	— —

BORSA DI MILANO *del 5 febbraio*

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	57 10
» » » f.c.	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	1895	— —
» Strade Ferrate merid.	—	237 75
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Centr.	210	— —
» Meridionali	115 50	— —
» Beni demaniali	— —	338 —
» Città di Milano 1860 5 %	70 50	— —

BORSA DI TORINO *del 5 febbraio*

Corso legale 57 10

Pezza da L. 20 d'oro L. 20 98 a 21

DA L. BERLETTI,
VIA DE' BANCHI N. 4. FIRENZE
si continua

LA VENDITA DI MUSICA

PER LIQUIDAZIONE

Sconti 70, 75 e 80 per cento

Si spedisce gratis il catalogo e norme per gli sconti

IL 16 MARZO PROSSIMO

avrà luogo la SECONDA ESTRAZIONE dell'ultimo prestito

DELLA CITTÀ DI MILANO

Oltre al rimborso del capitale le Obbligazioni concorrono a **5410** premi

DA L. 100,000

50,000 — 20,000 — 10,000 — 500 — 100 — 50 — 20.

Costo *DELLE OBBLIGAZIONI EFFETTIVE* valevoli per tutte le rimanenti 139 Estrazioni

LIRE 10

(Si accorda il pagamento anche ratizzato)

Per l'acquisto rivolgersi in *Firenze* all'*Ufficio del Sindacato*, via Cavour, Nº 9, piano terreno e presso i signori *E. Fenzi e C., David Levi e C., Giovacchino Finzi e figli* e *Cassa Nazionale di sconto di Toscana*.

MINIERE A PETROLIO
NELL'EMILIA

La sottoscrizone per le 11500 azioni da L. 50 caduna offerte al pubblico dalla **Società Esploratrice** come da avviso inserito nel numero 24 di questo Giornale, è aperta dal 21 gennaio al 10 febbraio 1867 in Genova presso i signori fratelli Bacigalupo e Polleri, cassiere dell'**Esploratrice**, in Porto franco quartiere S. Maria, e presso il signor Alessandro Centurini, piazza Scuole Pie, nel di lui magazzeno di deposito Metalli.

In Piacenza
In Parma } presso l'Impresa **Orsi**.

Si può sottoscrivere anche per lettera, come da formola annessa, diretta ai suddetti colla relativa rimessa dei due giunti dello importo delle azioni a mezzo di vaglia postale, od in biglietti di Banca.

Formola della lettera di sottoscrizione:

Signori,

Sottoscrivo p. Nº azioni da L. 10 caduna nella nuova **Società** per la escavazione del Petrolio proposta dall'**Esploratrice**, e rimetto inchiusi i due quinti dell'ammontare delle dette azioni in L. obbligandomi a pagare il saldo alle appresso scadenze:

1|5 al 30 aprile 1867
1|5 al 30 giugno »
1|5 al 30 agosto »

(*Data*) (*Firma e Domicilio*)

IL COLTIVATORE
GIORNALE DI AGRICOLTURA PRATICA

DIRETTO DAL PROFESSORE GIUSEPPE OTTAVI.

Si pubblica in Casale Monferrato a fascicoli di 32 p. ogni 15 giorni

Per annata anticipata L. 12 50.

Chi spedirà lire 50, oltre l'annata corrente, avrà, affrancati, i 16 volumi pubblicati, e nei quali furono descritte le migliori pratiche italiane e straniere. — Con lire 25 si avrà l'abbonamento per sè e per un altro associato, e in dono un esemplare de' primi 8 volumi. — Con lire 37 50, per tre associati, si avranno in dono i 12 primi volumi. Infine, con lire 50, per quattro associati, il dono si estenderà ai 16 volumi suddetti.

CURIOSITÀ artistico-storiche fiorentine (1ª serie), del conte Luigi Passerini. L. 2 50. — Dirigersi a Giuseppina Barberis, via de' Pilastri, 17, Firenze.

CASA SUCCURSALE
FIRENZE
Via Fiesolana, N. 54

Stabilimento dell'Editore
EDOARDO SONZOGNO
Milano, via Pasquirolo, n. 14.

CASA SUCCURSALE
VENEZIA
Procuratie Nuove, 48

RISTAMPA
DELL'*ALBUM* DELLA GUERRA
DEL 1866
in Italia ed in Germania

Essendo esaurita la 1.a edizione di questa importante pubblicazione illustrata, l'Editore allo scopo di poter eseguire tutte le commissioni che gli vengono trasmesse si è determinato di procedere alla ristampa delle 30 dispense componenti l'opera stessa. Verrà pertanto aperto un abbonamento alla

SECONDA EDIZIONE

del suddetto *Album della guerra del 1866*

ai seguenti prezzi:

Le 30 dispense franche di porto nel Regno L. 3 — Id. per la Svizzera e per Roma . . . . L. 3 75

Gli abbonati riceveranno in dono

L'APPENDICE
all'ALBUM della guerra del 1866

(Altre 6 dispense illustrate nell'eguale formato con elegante copertina contenenti le descrizioni delle *Feste Veneziane* ed i documenti del *Libro Verde* relativi alla guerra ed il prospetto di tutti gli avvenimenti che in Germania ed in Italia sono stati la conseguenza della guerra, conducendo il resoconto fino al nuovo assestamento degli Stati d'Europa.

La 30 dispense ristampate dell'Album come pure le 6 dispense dell'Appendice all'Album verranno poste in vendita anche separatamente presso tutti i Librai e Rivenditori di Giornali al prezzo di cent. 10 cadauna, pubblicandosene due per settimana a cominciare dalla prima settimana di febbraio 1867.

NUOVA PUBBLICAZIONE

Detta **Appendice dell'Album della Guerra del 1866** verrà pure spedita franco di porto in *dono* a chi prenderà l'abbonamento per 50 dispense della nuova splendida pubblicazione dello Stabilimento Sonzogno:

I ROMANZI
CELEBRI, POPOLARI, ILLUSTRATI

Ogni dispensa di questa nuova pubblicazione si comporrà di 8 pagine in-4º su carta di lusso e levigata, con accuratissime illustrazioni dei più distinti artisti. — I Romanzi verranno pubblicati ad uno ad uno.

Le dispense avranno il numero di pagina progressivo (senza intestazione ad ogni dispensa) sino a completa pubblicazione di ciascun Romanzo ricevendo i signori associati i frontespizi e le copertine per riunirli separatamente in volumi.

La raccolta verrà inaugurata colla pubblicazione del Romanzo di *Alessandro Dumas*:

IL CONTE DI MONTECRISTO

Prezzo d'abbonamento alle 50 dispense DEI ROMANZI CELEBRI ILLUSTRATI col diritto al DONO dell'*Appendice* ALL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866 *nonchè ai frontespizi e copertine* DI CIASCUN ROMANZO

Franche di porto in tutto il Regno L. 5 —
Id. per la Svizzera . 6 —

Si pubblicherà una o più dispense ogni settimana e verranno poste in vendita anche separatamente in tutta Italia al prezzo di cent. 10 cadauna. La prima dispensa verrà pubblicata il 15 febbraio 1867.

Per abbonarsi alla **Ristampa dell'Album della Guerra del 1866** quanto alle 50 Dispense dei **Romanzi celebri illustrati** inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a MILANO ed alle sue Succursali di Firenze e Venezia.

OMNIBUS

LA TINTORIA di Pietro Rossi in via Por S. Maria, sarà trasferita fra qualche giorno nello stabile in faccia, della già Ditta Conti, accanto al magazzino Polacci, Firenze.

UNE INSTITUTRICE désire se placer auprès d'une famille distinguée.

Ecrire franco au Syndic de *Pomaret*, (Pinerolo).

AI TIPOGRAFI DI FIRENZE Si desidera AFFITTARE una TIPOGRAFIA. — Dirigersi all'Agente Commissionario A. Dante Ferroni, Via Cavour, N. 27, Firenze.

SI VENDONO *per traslocazione di negozio,* le eleganti masserizie del medesimo. Dirigersi a G. G., via del Purgatorio, num. 12, Firenze.

TUTTE LE PUBBLICAZIONI
DEGLI EDITORI
DELLA
Biblioteca Utile di Milano

Si trovano in Firenze presso la Libreria degli Scolari che le spedisce franche per tutto il regno a chiunque ne faccia richiesta mandando l'importo relativo in vaglia postale o francobolli.

EAU DE BAHAMA La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc., 5 fr. la 1|2 bocc. — Cariven, chimico (*rue de l'Ancienne Comédie, n. 7, Paris*). — Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (spedizione in provincia); in Firenze, presso Compaire e Comp., via de' Martelli, n. 7.

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento come lo specifico più certo delle malattie tubercolose di polmone, e un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza, la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. (1)

Esigere su ciascheduna boccetta la firma *Grimault e C.* — 4 fr.

Depositi: Milano, farm. Carlo Erba — Firenze, farm. Reale Italiana Roberts e Groves.

È uscita la seconda edizione

CURIOSITÀ
DELLA SCIENZA CONTEMPORANEA
DI ALESSANDRO ANSERINI

SOMMARIO

Mobilità della scienza — Antichità della vita sulla terra — Lo spettroscopio — Materia del Sole — Origine del Calore Solare — Celerità della luce — Gli Anelli di Saturno — L'ultima parola sulla Generazione spontanea — La Fecondazione Artificiale — La Chimica organica — La specie primitiva del Genere umano — Abitanti dei Globi celesti — La seconda sorgente del Nilo — Procelle magnetiche — La temperatura della terra — La natura del diamante — L'istruzione pratica in Italia — Conclusione.

Prezzo L. **1,10** - franco per tutto il Regno.

Dirigersi con vaglia postale o francobolli alla LIBRERIA DEGLI SCOLARI Firenze, via de' Panzani, nº 18, presso la stazione della ferrovia.

Elissire antivenereo vegetale D'Hyslchr

Del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Principe Tomaso, N. 12, Torino

Impurità del sangue, gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, Jodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, malattie degli occhi, glandole tumefatte, sterilità e moltissime altre malattie, se ne ottenne certa e radicale guarigione **senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto**, e fu riconosciuto il più potente e sicuro FARMACO anticolerico, riorganizza le funzioni digestive, distruggendo i germi venefici. — L. 4 (quattro) coll'opuscolo, 4.a edizione 1866.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR

Coll'uso di questo *Balsamo* sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno, la *macchina umana* vien ricondotta al primiero grado di *virilità*, affievolita da *impotenza*, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose, privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. — L. **15** colle istruzioni indicanti la cura 5.a edizione 1867. (Moltissimi continui documenti provano l'efficacia).

Depositi: Torino, *Bonzani*, Doragrossa: *Taricco*, piazza San Carlo; Alessandria, *Ociglio*; Vercelli, *Bertelletti*; Casale, *Bava*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Genova, *Lertora*; Firenze, *Signorini*; Cagliari, *Daga*, ed in tutte le farmacie estere e nazionali **(Con vaglia postale franco si spedisce).**

Ad ogni *flacon* va unita la 5.a edizione dell'opuscolo 1867, ampliata di guarigioni cogli attestati di chiarissimi pratici.

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova non trovasi più alcun deposito.

Si è pubblicato:

DIZIONARIO DEI COMUNI
E
CIRCOSCRIZIONE
AMMINISTRATIVA, POLITICA, ELETTORALE, GIUDIZIARIA E DIOCESANA
del Regno d'Italia
COMPRESE LE PROVINCIE VENETE

pubblicato coll'approvazione del Ministero dell'interno dal dottore cavaliere

PIETRO CASTIGLIONI

già deputato al Parlamento.

Un volume in-4 grande, di pagine 242 — Prezzo italiane lire 4.

Dirigersi con vaglia postale alla Tipografia EREDI BOTTA

In Torino, via D'Angennes — In Firenze, via del Castellaccio.

(Via dei Panzani N. 14. Primo piano) **FIRENZE** (accanto alla pasticcieria MORONI)

Dal **Fabbricante Francese**, Gioielli di Parigi ad imitazione dei Brillanti legati in oro ed in argento fine, cioè Collane, Diademi, Broches, Braccialetti, Buccole da orecchi, Spilli, Anelli, Perle di Bourguignon, Pietre sciolte, ed altre novità.

I suddetti gioielli son lavorati con una squisita delicatezza, e le pietre non temono confronto col vero brillante della più bell'acqua.

2° PRESTITO DEL GOVERNO RUSSO
5 PER CENTO 1865-66.

Obbligazioni di 100 rubli (L. 400 in oro).

Interesse annuo 5 rubli (L. 20, cioè 10 per semestre, 13 marzo e 13 settembre.

Due estrazioni all'anno al 13 marzo e 13 settembre.

Ad ogni estrazione semestrale vi sono, come pel prestito 1864, **300 premi**

1	premio di	200,000	rubli d'argento
1	»	75,000	»
1	»	40,000	»
1	»	25,000	»
3	»	10,000	»
5	»	8,000	»
8	»	5,000	»
20	»	1,000	»
260	»	500	»

Il Prestito Russo 1865-66 è di 100 milioni di rubli d'argento e si divide in 20,000 serie di 50 Obbligazioni ammortizzabili in 50 anni ed al prezzo crescente di 120 a 150 rubli, cioè con un premio dal 20 al 50 per 0|0.

L'estrazione pei premi è estranea a quella per l'ammortamento, perciò una stessa Obbligazione può vincere più premi prima di essere estratta per l'ammortamento. L'estrazione per l'ammortamento ha luogo nel giorno stesso di quelle pei premi, ma dopo di essa.

Questo prestito insomma è in tutto identico a quello del 1864, fuorchè nell'epoca delle estrazioni e scadenze dei *coupons*, che pel 1864 sono al 14 luglio e 14 gennaio, pel 1865 e 1866 invece ai 13 marzo e 13 settembre di ogni anno.

Il valore nominale del rublo essendo di L. **4** dette Obbligazioni sono emesse al prezzo di L. **400 in oro** con godimento del *coupon* di marzo 1867 e concorrono all'estrazione del 13 stesso mese.

Si emettono pure **certificati** di 1|4 di obbligazione al prezzo di L. **100** in oro, essi godono dell'interesse di L. 5 all'anno, e loro viene destinato ad ogni estrazione 1 num. per concorrere ad 1|4 dei premi e rimborsi.

La sottoscrizione è aperta presso la **Banca franco-italiana** sotto la Ditta **L. Lauzà e Comp.** — Torino, via Carlo Alberto, nº 18 — Milano, via S. Pietro all'Orto, nº 8, e sarà chiusa il 1. p. v. marzo.

NB. il pagamento dei **coupons, premi** e **rimborsi** si fanno in oro dalla suddetta Banca, la quale invia ai sottoscrittori il listino dei numeri estratti.

Seguita pure presso la medesima Banca la sottoscrizione al **Prestito spagnuolo 1867**, per cui si rilasciano programmi.

Facsimile del timbre a secco legale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia... Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici o scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**inverno** sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* ERNESTO BRUGNATELLI, e se ne trova presso le principali farmacie; a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

The agricultural and general machinery agency, limited.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua e Vento*; di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi i più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi i più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti Strutture di metallo, Rotaje per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc., ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Uffizio Centrale dell'**AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY,** 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W.C.

PROFF. SAMPSON
COCA PILLS
PATENTED BY THE UNITED STATES

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE

Guariti in poco tempo

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA
DEL PERU'

del profess. J. SAMPSON

di Nuova-York — *Broadway, 512.*

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 30 Pillole è L. 4 franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale o francobolli.

Deposito per l'Italia presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N. 27 Firenze.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria e di marina, ed alle Università. — Via S. Egidio, num. 12, Firenze.

BIBLIOGRAFIA

RAGIONE E DOGMA

per FILIPPO DE BONI

Un volume al prezzo di Lire **1 50.**

L'editore I. GATI, di Siena, rimette il volume, franco di porto a chi gl'invia un vaglia o dei francobolli del valore di L. 1 50.

ASMA guarita coi SIGARI BARÉ farm. (*Cult. Ste Catherine, 11, Paris*). Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi Baré*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di Commercio*, allo stesso prezzo (v. l'istruzione in ciascuna scatola). Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5, in Firenze presso Pieri e Bizzarri; in Pisa, presso Carrai.

Tip. dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.